



www.parcchiaolgiatecomasco.it

Vita Olgiatese

Quindicinale della Parrocchia di Olgiate Comasco

Anno 74° - N. 10 - 27 Maggio 2018 - € 1,00

LA PORTA ACCANTO

Oggi, domenica 27 maggio, 73 nostri ragazzi completano la parte sacramentale del cammino di Iniziazione Cristiana. Dopo aver ricevuto, a suo tempo, il Battesimo, ricevono in pienezza il dono dello Spirito Santo nella Cresima e sono ammessi, ormai cristiani adulti, alla Mensa Eucaristica.

Una data significativa per loro e per le loro famiglie. Un giorno di auguri.

Glieli voglio fare anch'io a nome di tutta la nostra comunità. E glieli faccio a partire dall'ultimo scritto di papa Francesco, l'Esortazione apostolica "Gaudete et exsultate".

* * *

Il papa parla di santità e, sospettando che i lettori pensino subito ai santi famosi, quelli riportati in bella evidenza dai calendari, mette subito le mani avanti e dice: "Non pensiamo solo a quelli già beatificati o canonizzati. Lo Spirito Santo riversa santità dappertutto nel santo popolo fedele di Dio". E poi invita a guardare alla "porta accanto", a constatare che anche nella vita normale di tante persone ci sono segni evidenti di santità.

Ho preso alla lettera il suo suggerimento, mi sono guardato attorno e mi sono accorto che i segni di santità sono veramente molti, e diffusi un po' dappertutto, anche dove, forse, nessuno se l'aspetterebbe.

Ho visto una mamma dedicare ogni minuto della giornata ai figli: la sveglia, la colazione, il giro per accompagnarli nelle diverse scuole (asilo, elementari, medie...), il lavoro con il cellulare acceso, nel caso che qualcuno avesse qualche problema; poi a casa di corsa: il pranzo a ore diverse, ancora lavoro...; e la sera, finalmente tutti riuniti: ma ci sono i compiti, la cena, la biancheria da lavare, la pulizia della casa... Per fortuna c'è il sabato e la domenica, si può tirare un po' il fiato. Ma c'è anche la spesa da fare per tutta la settimana, un figlio da accompagnare a calcio, un altro che ha l'hobby della pesca, una Messa incastrata tra una cosa e l'altra. Ed è subito lunedì e si ricomincia da



capo. Prima di sposarsi le piaceva andare in montagna, leggere, ascoltare qualche concerto e vedere qualche film, viaggiare...

Ho visto una coppia di sposi aprire la loro casa all'accoglienza e, perché la cosa fosse più evidente, eliminare anche, in modo provocatorio, serrature e chiavi da tutte le porte. Subito ai loro figli naturali se n'è aggiunta una adottata, poi parecchi altri in affido, poi anche qualche ragazzo con difficoltà mandato dal tribunale dei minori. La famiglia è cresciuta notevolmente e l'esempio è stato contagioso: altre famiglie hanno deciso di fare la stessa scelta e, adagio adagio, si è formata una vera comunità di famiglie alternative, dalla porta aperta. A chi si meraviglia del loro stile di vita rispondono sempre che ci si dovrebbe meravigliare, invece, delle tante famiglie chiuse in se stesse, piene di paure e di falsi problemi, incapaci di trasmettere veri ideali ai figli, terreno di crescita di disadattati.

Ho visto un prete aprire la casa parrocchiale a tutti. Li vengo i bambini di catechismo, i vari gruppi, le persone bisognose... ultimamente sono ospitati anche alcuni profughi. Un gran disordine, libri e riviste dappertutto, letti e brandine in ogni spazio agibile, ma anche una grande umanità, un grande rispetto reciproco, una grande attenzione per ogni ospite. Qualche genitore

"benpensante" ha avuto da ridire: "come facciamo a mandare i nostri bambini in un simile porto di mare?". La cosa è andata anche sui giornali. Ma subito la gran maggioranza della comunità si è schierata con il parroco e ha difeso le sue scelte.

Ho visto un uomo dedicare tutte le sue forze alla politica. Ma alla politica vera, quella vissuta come servizio al prossimo, quella definita come "la più alta forma di carità". Ecco, allora, un'intera vita spesa nel patronato a sostegno delle esigenze dei lavoratori: incontri, pratiche di ogni tipo, mediazioni, interventi presso le autorità, sensibilizzazione dell'opinione pubblica. Ecco, allora, l'impegno, protrattosi per parecchi anni, nell'amministrazione comunale del suo paese: sindaco per ben trent'anni, sei mandati completi. Quando lascia l'incarico saluta i suoi cittadini con queste parole: "Sono stato, per quasi trent'anni, il vostro sindaco, ho amministrato il nostro Comune per tanti anni, ho firmato tanti provvedimenti, tante carte d'identità, tanti certificati, tanti contratti per la realizzazione di opere, per l'acquisto di beni e di servizi per i cittadini; ho approvato tante delibere, ho sostenuto dibattiti, ho incontrato tante persone, ho risolto tanti problemi. Chiedo scusa a tutti coloro che, involontariamente, posso avere offeso o deluso, spero non mi serbino rancore. Da parte mia ho sempre

cercato di vivere i rapporti con le persone con lealtà e onestà, ma riconosco che, talvolta, la franchezza può essere vista come una mancanza di sensibilità e di ascolto...".

* * *

Potrei continuare ancora a lungo e parlare di operai, di insegnanti, di medici, di infermieri, di impiegati, di pensionati, di volontari... Potrei scrivere di centinaia di persone di ogni condizione sociale e di ogni età... Purtroppo, sono stato costretto a scegliere, perché le circa 900 parole che mi sono concesse per questo articolo non mi permettono altro. Quelle che ho proposto, sono, comunque, esperienze vere, vissute da persone concrete, con nome e cognome. Esperienze che profumano di santità. Di quella santità che non fa rumore, che non attira l'attenzione per presunte rivelazioni o miracoli, che si nasconde tra le pieghe di una vita normale. Di quella santità che sostiene il mondo.

Volutamente non ho presentato persone di Olgiate. Ma anche tra noi c'è tanta santità, basta guardarsi attorno, basta porre attenzione alla "porta accanto"...

Ed è proprio questo l'augurio che voglio fare ai nostri ragazzi che completano oggi l'Iniziazione Cristiana: di guardarsi in giro con occhi limpidi, di accorgersi di tutta la santità che li circonda, di camminare anche loro su questa strada.

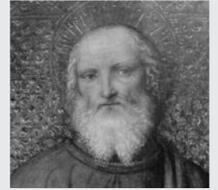
don Marco

2 - 8 giugno 2018

SETTIMANA

DI SAN GERARDO

"La misericordia, via alla santità"



sabato 2 - Inizio delle celebrazioni

ore 17,30: accoglienza della statua di san Gerardo nella chiesa di Somaino

ore 18,00: S. Messa solenne

Domenica 3 - solennità del Corpus Domini

*** Tutte le S. Messe saranno celebrate nei soliti orari festivi

ore 20,30: Vespri solenni del Corpus Domini in chiesa parrocchiale e processione eucaristica

Lunedì 4 - serata di verifica e di programmazione

ore 21,00: Consiglio Pastorale Parrocchiale in casa parrocchiale sul tema della misericordia e della santità

Martedì 5 - vicini ai nostri anziani

ore 15,00: accoglienza della statua di san Gerardo in Casa Anziani e S. Messa solenne

Mercoledì 6 - festa liturgica di san Gerardo

ore 20,00: accoglienza della statua di san Gerardo nella chiesa di San Gerardo

ore 20,30: S. Messa solenne

Giovedì 7 - pomeriggio con i ragazzi - serata culturale

ore 14,30: accoglienza della statua di san Gerardo in chiesa parrocchiale

momento riservato ai ragazzi del catechismo

ore 21,00: Incontro in casa parrocchiale con don Saverio Xeres, docente di Storia della Chiesa, sul tema: "Reliquie, storia e spiritualità"

Venerdì 8 - conclusione delle celebrazioni - S. Cuore di Gesù

ore 20,30: S. Messa solenne conclusiva in chiesa parrocchiale (presieduta dal vicario generale della diocesi don Renato Lanzetti)

CHRISTIAN DIVENTA PRETE



Per due anni ha lavorato nel nostro oratorio, si è inserito nelle varie attività, ha partecipato anche a parecchi campi estivi e invernali, si è fatto conoscere, stimare e benvolere.

Ora Christian Ghielmetti sta per essere ordinato prete insieme a un suo compagno di Seminario. A lui un doveroso "grazie" e un caldo augurio per il ministero che gli sta davanti. L'abbiamo invitato a celebrare anche qui da noi una "prima Messa": sarà in occasione della festa della Madonna del Rosario a inizio ottobre.

Ma ecco date e luoghi della prossima ordinazione:

Sabato 9 giugno ore 10,00: ordinazione presbiterale in cattedrale a Como

Domenica 10 giugno ore 10,00: prima Messa nella chiesa parrocchiale di Gironico, sua parrocchia di origine



Sabato 9 e domenica 10 giugno
FESTA dei CANESTRI a Somaino

Crotto
Giochi organizzati
Pesca di beneficenza
Specialità valtellinesi ...



Dalla diocesi: VERSO IL SINODO

Continua il cammino verso il Sinodo diocesano XI dal titolo "Testimoni e annunciatori della misericordia di Dio". Sabato 12 maggio si è riunita la Commissione preparatoria presso il Seminario di Muggiò. Ecco alcune decisioni prese.



Anzitutto è stato approvato in modo definitivo il "Questionario per la consultazione". Si articola in cinque aree tematiche: Comunità cristiana, Famiglia, Giovani, Poveri, Presbiteri. Prima dell'estate sarà consegnato ufficialmente alla diocesi: coinvolgerà parrocchie, gruppi, associazioni, movimenti e chiunque vorrà in qualche modo partecipare a questa fase consultiva.

Il lavoro di analisi e di risposta al Questionario occuperà un posto di rilievo nella vita pastorale del prossimo autunno-inverno. È opportuno che tutte le realtà ecclesiali riservino al cammino del Sinodo la giusta attenzione e un tempo adeguato. Non si tratta, infatti, di adempiere a una semplice formalità burocratica rispondendo a una serie di quesiti, ma di attivare una vera e propria dinamica di discernimento, che deve coinvolgere il più possibile e in maniera capillare l'intera comunità diocesana.

Poi è stata ultimata la redazione del "Regolamento sinodale", indispensabile, soprattutto, per l'avvio della fase assembleare e dibattimentale. Il Regolamento, accanto al richiamo ai principi generali previsti dal Diritto Canonico, contiene in particolare la definizione dei soggetti chiamati ad essere membri dell'Assemblea sinodale. Fra membri di diritto, membri eletti, membri designati dagli Uffici pastorali diocesani e nominati dal vescovo, si stima di raggiungere circa trecento persone tra laici, preti e religiosi. Il Regolamento specifica, in particolare, i criteri di elezione dei membri espressi dai Vicariati, dalle aggregazioni laicali, dagli Istituti di vita religiosa e secolare, dai diaconi permanenti e dall'Ordine delle vergini consacrate.

Infine, sono state organizzate e pubblicizzate due iniziative di particolare importanza.

Anzitutto un incontro con l'arcivescovo di Milano, **mons. Mario Delpini**, presso il cinema Astra di Como mercoledì 6 giugno alle ore 20,30. Mons. Delpini interverrà, in qualità di Metropolita delle diocesi lombarde, sul tema della "sinodalità".

Poi una "Peregrinatio Mariae" che verrà organizzata nei principali santuari della nostra diocesi. L'effigie della Madonna della Misericordia di Gallivaggio, protettrice del Sinodo - per altro già costretta a un esilio forzato a causa del pericolo frana nella zona del santuario - girerà per la diocesi per chiamare a raccolta la fede e la devozione dei fedeli in vista della convocazione sinodale.

Sempre in vista del Sinodo, è bene segnalare anche un altro appuntamento che si terrà lunedì 28 maggio alle 20,45 presso il "Centro card. Ferrari" a Como: verrà presentata la **storia dei dieci Sinodi già celebrati nella diocesi di Como** e il loro significato teologico.

L'incontro sarà guidato dal prof. Abele Dell'Orto e dal rettore del Seminario, don Ivan Salvadori.

IN VISTA DEL TRAGUARDO



Sembra proprio che il traguardo sia ormai vicino. Dopo tutta la telenovela dei permessi, il lavoro di restauro del nostro organo storico "Carnisi 1846" sembra ormai in dirittura d'arrivo. Qualche mese fa è stato completamente smontato e portato in laboratorio; si è poi provveduto a ripulire e a risanare la cassa (manca solo la balconata che verrà risistemata lungo l'estate); il lavoro di restauro in laboratorio procede speditamente, come testimonia anche la selva di canne ormai rimesse a nuovo presentate in foto; alcune parti (tastiera, pedaliera...) si stanno già rimontando. Insomma, se non interverranno ulteriori intoppi, il lavoro dovrebbe concludersi entro l'estate e con l'autunno potremo risentire la bellissima voce di questo strumento. E sarà una grande emozione...



Relazione anno 2017 delle attività della Caritas Parrocchiale

Carissimi parrocchiani, come già annunciato sul numero 5 dell'11 marzo 2018 di questo giornale, eccoci a voi per presentarvi il bilancio economico e le attività della nostra Caritas parrocchiale relativi all'anno 2017. Come più volte vi abbiamo precisato, la Caritas Parrocchiale è un organismo della Parrocchia per cui anche il bilancio così detto "Caritas" è parte integrante del Bilancio Parrocchiale. Ciò premesso, per poter avere un quadro che aiuti tutta la nostra comunità a capire meglio le ENTRATE e le USCITE a favore della Carità, si è scelto di tenere suddivisi i conteggi "Caritas" dalle altre voci.

Bilancio economico

Anche quest'anno la vostra generosità non è venuta a mancare; infatti, le ENTRATE del 2017 sono state di ben 27.189,95 €. A formare questa considerevole somma sono state:

- * le offerte mensili del progetto "Mettili il Cuore" per un valore di 4.880 €;
- * le offerte generiche, comprese le due raccolte fatte in chiesa a favore dei poveri, 14.434,06 €;
- * le offerte attraverso la bus-sola in Chiesa "Pane di Sant'Antonio" 4.445,00 €;
- * rientro prestiti e recuperi vari 3.430,89 €.

Le USCITE di 17.357,59 € sono state così utilizzate:

- * acquisto alimenti 488,44 €;
- * Contributi elargiti 9.781,28 €;
- * Pagamento utenze 1.595,85 €;
- * Prestiti 3.440,00 €;
- * Uscite varie 2.051,02 €.

Sommando il saldo attivo del 2016 di 16.067,44 € a quello del 2017, il saldo attivo al 31/12 2017 è di 25.899,80.

Alle ENTRATE monetarie vanno aggiunti circa 31.000 Kg. di derrate alimentari distribuite che ci sono state donate:

- * dalla Fondazione Banco Alimentare;
- * dalla preziosa collaborazione con alcuni esercenti di Olgiate che giornalmente ci mettono a disposizio-

ne i cibi invenduti il giorno precedente;

- * dalla mensa scolastica;
- * dalle raccolte straordinarie effettuate nei vari plessi scolastici e dal nostro Oratorio;
- * dalle preziose "gocce" di viveri che costantemente ci consegnate.

Dati relativi all'utenza
Vedi tabelle nel riquadro.

Attività in collaborazione con la Cooperativa "Si può fare"

Grazie alla Stireria "Io stiro... tu ammiri" stiamo, o meglio state dando lavoro a diverse persone. In questo ultimo anno il fatturato è rimasto stabile ed è risultato di 26.172,00 €.

La coltivazione dei campi, avuti da due nostri parrocchiani con un contratto di comodato d'uso gratuito, ci ha permesso di vendere ortaggi per un totale di 7.586,90 €.

Anche la nuova attività rivolta alla raccolta e alla distribuzione di indumenti, di mobili ed elettrodomestici, ha permesso a tante famiglie di poter usufruire di questo prezioso aiuto ed evitato di buttare al macero ciò che è ancora utilizzabile, ha prodotto un incasso di 20.324,80 €.

Nel corso di questi anni i ricavi di queste tre attività ci hanno permesso di coinvolgere nel mondo del lavoro una ventina di persone regolarmente stipendiate. A queste persone va aggiunta la collaborazione dei ragazzi "profughi" che hanno prestato gratuitamente la loro manodopera.

Accoglienza "profughi"

Verso la fine dell'anno 2017 la Prefettura ha chiesto a tutti gli enti intenzionati ad accogliere i "richiedenti asilo" di partecipare al bando. A questo riguardo, il Consiglio Pastorale della nostra parrocchia ha deciso di non parteciparvi, in questi anni abbiamo accolto, infatti, solo le emergenze (ovvero le persone che non trovavano ospitalità presso altre strutture). Attualmente i

UTENZA ACCOLTA	
N° famiglie	140
N° persone	422

COLLOQUI 1283

ETA' DELLE PERSONE	
0 ÷ 6	56
7 ÷ 18	95
19 ÷ 65	260
> di 65	11
TOTALE	422

NAZIONALITÀ DEI NUCLEI FAMILIARI

Albania	11
Algeria	2
Costa D'Avorio	1
Ecuador	1
Egitto	1
Filippine	1
Ghana	6
Italia	67
Kosovo	4
Mali	1
Marocco	16
Moldavia	4
Niger	1
Nigeria	1
Perù	2
Rep. Dominicana	1
Romania	2
Senegal	2
Serbia	1
Tunisia	6
Ucraina	8
Uganda	1
TOTALE	140

STATO CIVILE DEL CAPO FAMIGLIA	
Vedovo/a	9
Convivente	9
Divorziato	5
Separato	18
Coniugato	74
Nubile	10
Celibe	15
TOTALE	140

ALFABETIZZAZIONE DEL CAPO FAMIGLIA	
Laurea	4
Lic. Media Sup	17
Lic. Media Inf.	83
Lic. Elem.	36
Nessun Titolo	
Analfabeti	
TOTALE	140

ABITAZIONE	
Privato	24
In affitto	102
Senza Dimora	3
Ospiti	11
TOTALE	140

SOSTEGNI ELARGITI	
Alimenti e indumenti	54
Solo alimenti	22
Solo indumenti	52
Contributo economico	23
No contributo economico	23
Senza alcun sostegno	12

"profughi" presenti in parrocchia sono gestiti dalla Cooperativa "Symploké" nata da Caritas diocesana. La medesima Cooperativa ha assunto sia la gestione amministrativa sia quella operativa. Su richiesta di Caritas diocesana, alcuni nostri volontari stanno continuando ad offrire la loro collaborazione agli educatori "Symploké".

Quindi ora che la nostra parrocchia ha chiuso questo rapporto, è giusto comunicare che alla fine di questi sei anni di accoglienza è rimasto un fondo di 110.000 € che sarà utilizzabile a favore di chi è nel bisogno. Il gruzzolo accumulato è rilevante e questo grazie all'opera delle persone che si sono prodigate ad amare gratuitamente.

Ci pare doveroso sottolineare che agli accolti non è stato mai fatto mancare il necessario anzi, per favorire appieno la loro integrazione, a chi ha voluto mettersi in gioco, abbiamo offerto di partecipare a corsi di formazione professionale e/o a tirocini di inserimenti lavorativi. I risultati non sono mancati: la totalità di chi ha accettato ha trovato lavoro e casa.

Per questi risultati dobbiamo ringraziare non solo i volontari, ma anche e soprattutto quei datori di lavoro che si sono fidati di loro e li

hanno accettati, superando le difficoltà linguistiche e le inevitabili differenze culturali, che nonostante i mesi di "apprendistato" svolti all'orto, al magazzino e alla stireria sono rimaste insite in ognuno di loro, come del resto è giusto che sia.

Un grazie anche a chi ha affittato loro la casa e ai vicini che con un semplice sorriso e un po' di tolleranza continuano l'opera di accoglienza che è stata iniziata.

Guardando avanti...

Ci siamo, a questo punto, incontrati più volte per vedere come utilizzare il tesoretto accumulato. L'obiettivo che ci siamo dati è quello di offrire ancora maggior dignità alle persone attraverso la possibilità di inserimenti lavorativi. Stiamo provvedendo, pertanto, ad adeguare alle necessità sia dei lavoratori sia dei clienti i magazzini di Via Parini; inoltre, avendo la Cooperativa preso in affitto dalla Curia degli appezzamenti di terreno di circa 10.000 mq. vorremmo dotarli di impianti idrici e serre.

Sappiano che lo sforzo che andremo a chiedere, sia ai volontari sia alla Cooperativa, è impegnativo, ma come sempre lo faremo certi che la Provvidenza e la nostra comunità ci accompagneranno.

A nome del gruppo,
Bruna

FONDO RETE LAVORO

Diocesi di Como



Che cos'è

È un fondo diocesano che, in continuità con il Fondo Famiglia Lavoro istituito nel 2009, vuole intervenire in supporto alle persone in cerca di occupazione e contribuire al successo degli interventi rivolti a disoccupati giovani e adulti per un lavoro stabile e dignitoso.

Cosa fa

Opera con forme di accompagnamento e sostegno per persone in difficoltà occupazionale per facilitare l'effettuazione di attività formative, tirocini, percorsi di inserimento lavorativo.

Con chi lo fa

Promosso dal vescovo Oscar e dal Servizio alla Pastorale Sociale e del Lavoro con il contributo di Caritas Diocesana, ACLI provinciali di Como, Compagnia delle Opere di Como, collabora con la rete di operatori, associazioni e istituzioni che promuovono l'inserimento dei disoccupati nel territorio della diocesi.

Come posso dare il mio contributo?

Le offerte raccolte in tutte le chiese della diocesi domenica 10 giugno per volere del vescovo saranno destinate a questo scopo.

Tutti possono aderire a questa iniziativa della diocesi inviando un loro contributo con Bonifico Bancario sul conto corrente intestato a:

"Fondazione Caritas solidarietà e servizio onlus" - Fondo Rete Lavoro
IBAN: IT 96 K 05216 1090 0000 0000 12617

SI PUO' FARE
società cooperativa sociale onlus
e CARITAS PARROCCHIALE
di Olgiate Comasco

USATO SOLIDALE

VENDITA BENI USATI IN BUONO STATO

Via Parini 11

Olgiate Comasco

VESTITI, SCARPE, ACCESSORI CASA, ARREDI, ELETTRODOMESTICI, ECC

mercoledì
14.30 - 18.30

sabato
9.00 - 12.00 / 14.30 - 18.30

Raccogliamo in donazione beni usati in buono stato (negli orari di apertura).
Effettuiamo anche NGONBENI, INDIANCAITRE, MANUTENZIONI. Prevenirvi su appuntamento cell. 329 198645 ©

STIRERIA
Via Trieste 15
cell. 327 9366786
dal martedì al sabato
7.00 - 11.00 / 14.00 - 18.00

ORTO SOCIALE
Via San Giovanni Bosco
Cultivazione con metodo biologico e vendita di ortaggi
dal martedì al sabato
8.00 - 11.00

per info: 389 3106548 | info@siuofarecoop.it

www.siuofarecoop.it



A cura di
Gabriella Roncoroni

NUOVI SANTI...

PAOLO VI, IL PAPA DEL CONCILIO

Lo scorso 19 maggio, papa Francesco ha annunciato un che saranno proclamati santi il papa Paolo VI (1897-1978), l'arcivescovo di San Salvador Oscar Romero (1917-1980), due preti italiani, tra cui il lombardo don Francesco Spinelli (1853-1913) fondatore dell'Istituto delle Suore Adoratrici del Santissimo Sacramento, e due religiose.

La loro canonizzazione avverrà domenica 14 ottobre in piazza San Pietro nel corso del Sinodo dei vescovi dedicato ai giovani.

Il percorso che fino ad oggi ci ha fatto incontrare personaggi e fatti della chiesa di Como, ci fa ora allargare lo sguardo per conoscere la biografia di questi grandi santi che, con la loro vita, sono stati testimoni luminosi del Vangelo nella chiesa del secolo scorso.

Nascita e famiglia

Giovanni Battista Montini nacque a Concesio, in provincia e diocesi di Brescia, il 26 settembre 1897 e venne battezzato il 30 settembre 1897. Era il secondogenito di tre fratelli: Lodovico (1896-1990), avvocato, antifascista, tra i fondatori delle Associazioni Cattoliche Lavoratori Italiani (ACLI), poi membro dell'Assemblea costituente, deputato e senatore; e Francesco (1900-1971), medico, dedito ad opere di carità. Una grande cerchia di parenti, amici, educatori, trasmise al giovane Battista una fede libera, forte e leale e un grande attaccamento alla Chiesa e al papato.

Il padre, Giorgio, avvocato, esponente di primo piano del cattolicesimo sociale e politico italiano, creò le «Leghe bianche» nelle campagne bresciane, l'Unione del Lavoro e il pensionato scolastico. Nel 1881 fu chiamato a dirigere il quotidiano cattolico «Il Cittadino di Brescia», che guidò fino al

1911. Fu anche fondatore della Casa Editrice «La Scuola», impegnato in cariche pubbliche, presidente del Circolo della gioventù cattolica e dell'Unione elettorale cattolica, e, infine, deputato per tre legislature; aderì subito al Partito Popolare Italiano e ne fondò una sezione a Brescia. La madre, Giuditta Alghisi, donna di spiccata pietà eucaristica e mariana, era impegnata nell'Azione Cattolica e dedita a molteplici opere di carità.

La vocazione al sacerdozio

La vocazione sacerdotale risale al periodo 1913-1916 e fu dovuta in particolare alla frequentazione del convento di San Bernardino, dei benedettini, e ad alcuni ritiri spirituali nella casa filippina di Sant'Antonio, vicino a Brescia, e nell'eremo lecchese di San Genesio, dei camaldolesi. A partire dall'ottobre 1916, Battista frequentò il Seminario bresciano e il 29 maggio 1920 ricevette l'ordinazione nel Duomo di Brescia.

Gli studi

Trasferitosi a Roma, nel novembre 1920 entrò al Pontificio Seminario lombardo e si iscrisse alla facoltà di filosofia tomistica della Pontificia Università Gregoriana e alla facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università statale. Ma l'anno successivo fu costretto a deviare il corso dei suoi studi, lasciò il Seminario ed entrò alla Pontificia Accademia Ecclesiastica. Nell'ottobre 1924 entrò in Segreteria di Stato e compì diversi viaggi all'estero, in Francia, Belgio, Austria, Germania, Gran Bretagna, perfezionando la conoscenza delle lingue.

Assistente degli universitari cattolici

Al rientro in Italia, venne nominato assistente ecclesiastico del circolo romano della Federazione universitaria cattolica italiana (FUCI) e nel



1925 ne divenne assistente nazionale.

Nuovi incarichi nella Curia romana

Tra il 1930 e il 1937 insegnò storia della diplomazia pontificia presso l'Università Lateranense. Nel 1937, ad appena 40 anni, venne nominato Sostituto per gli Affari Ordinari. Si trovò così al cuore della diplomazia vaticana e coltivò rapporti con rappresentanti di tutto il mondo, cattolici e non.

In questi anni mons. Montini fu un fedele collaboratore di Pio XI e soprattutto del cardinal Eugenio Pacelli, dal 1930 Segretario di Stato e nel 1939 eletto papa col nome di Pio XII: con lui collaborò quotidianamente per 24 anni. Durante la II guerra mondiale fu a capo dell'Ufficio informazioni del Vaticano per la ricerca dei soldati e dei civili prigionieri o dispersi. Il 29 novembre 1952 fu nominato Pro-Segretario di Stato per gli Affari Ordinari, ma rimase un uomo modesto e sobrio, dedito alla carità e alla predicazione.

Arcivescovo di Milano

Il 1° novembre 1954 fu nominato arcivescovo di Milano e consacrato il 12 dicembre; succedeva al cardinal Schuster. Lasciò la Segreteria di Stato, dopo trent'anni, e fece l'ingresso ufficiale a Milano il 6 gennaio 1955. Nella diocesi di sant'Ambrogio, Montini trovò una situazione socio-politica in piena evoluzione, caratterizzata dalla ricostruzione civile e industriale post-bellica e dalla massiccia immigrazione dal Sud dell'Italia.

Nel discorso d'ingresso, presentò tutte le componenti

della società milanese, egli si dichiarò «pastore e padre» mettendo al centro del suo ministero i poveri, i lavoratori e i "lontani". Instaurò un dialogo con tutta la società milanese. Indisse la grande Missione di Milano, che aveva come tema «Dio Padre» e si svolse dal 5 al 24 novembre 1957; fu la più grande mai predicata nella Chiesa. L'arcivescovo vi svolse un ruolo di primo piano; portò l'annuncio in decine di sedi e incontrò diverse categorie professionali. Chiamò a predicare anche don Primo Mazzolari. Creò nuovi istituti di formazione, nuovi uffici di curia ed ebbe una grande disponibilità all'ascolto di sacerdoti e laici. Indirizzò nove lettere pastorali alla diocesi. Definito «arcivescovo dei lavoratori», fu molto vicino alle vicissitudini del mondo del lavoro. Un le forze vitali della città, dalle fasce imprenditoriali a quelle meno abbienti, per sostenere la costruzione di nuove chiese per i quartieri di periferia: ne concluse 123 e ne avviò molte altre. Condusse una moderna pastorale della cultura e dimostrò una forte attenzione ecumenica.

Cardinale

Nel Conclave che seguì la morte di Pio XII venne eletto papa il cardinal Angelo Giuseppe Roncalli, patriarca di Venezia, il quale assunse il nome di Giovanni XXIII. Nel suo primo Concistoro, il papa creò cardinali monsignor Montini, primo della lista dei nuovi porporati; e il 15 dicembre 1958 gli impose la berretta cardinalizia.



Profeti del nostro tempo

Simone Weil: una fede libera

La breve vita di Simone Weil è sempre stata caratterizzata da momenti di grande sofferenza. Ed è stata proprio la sofferenza, una dimensione che accomuna tutti gli uomini, la via che ha portato Simone ad avvicinarsi a Dio negli ultimi anni della sua esistenza. Peraltro questa prosimità al cristianesimo, visto come la religione degli oppressi e dei diseredati, non si è mai tradotta in una vera e propria conversione, restando a livello di una condivisione di valori e di adesione spirituale. È noto infatti che la Weil sempre rifiutò di ricevere il battesimo (non è sicura la versione di padre Perrin - sacerdote con il quale la Weil ebbe una fitta corrispondenza - il quale sostiene che, in punto di morte, una compagna di ospedale la battezzò con l'acqua di un rubinetto).

Simone è stata dunque sulla soglia della Chiesa, accettando la proposta di fede ma rifiutandone l'aspetto istituzionale.

Un anno prima di morire, nel 1942, la Weil si stabilisce a New York. Nel pieno della sua crisi mistica, indirizza una lettera a padre Couturier, un domenicano francese che Simone conosce durante il suo soggiorno nella città americana. Simone scrive al sacerdote una lettera nella quale intende esprimere tutti i suoi dubbi. L'inizio del manoscritto è emblematico: «quando leggo il catechismo del Concilio di Trento, mi sembra di non avere nulla in comune con la religione che vi è esposta. Quando leggo il Nuovo Testamento, i mistici... sento con una specie di certezza che questa fede è la mia» (*). Questa frase riassume il duplice atteggiamento della filosofa nei confronti della religione cattolica: la drammatica distanza che intercorre tra un messaggio e la sua traduzione istituzionale. Nasce da qui il rifiuto di Simone di ricevere il battesimo.

Tutti sappiamo che «cattolica» significa universale. Secondo la Weil ciò che manca alla Chiesa cattolica romana è proprio l'essere pienamente universale, cioè essere in grado di abbracciare tutti gli esseri umani di tutti i tempi e di tutti i luoghi. Simone non vuole il battesimo perché non accetta la condizione particolare che l'essere cattolici comporta. Per cui Simone afferma che «la mia vocazione è di essere cristiana fuori dalla Chiesa (perché) la Chiesa non è cattolica di fatto come lo è di nome» (*). Forse il dubbio in ordine alla universalità della Chiesa è venuto anche ai Padri conciliari del Vaticano II. Infatti, nella costituzione dogmatica Lumen Gentium, la Chiesa è mirabilmente definita «popolo di Dio», assemblea universale dove «quelli che non hanno ricevuto il Vangelo in vari modi sono ordinati al Popolo di Dio» (Lumen Gentium nr. 16). Simone Weil, profeticamente, poneva il problema della dimensione universale della cattolicità, problema che, nonostante la riflessione conciliare, dobbiamo anche noi oggi risolvere.

Questo rinchiudersi porta la Chiesa, secondo la Weil, a possedere il monopolio della salvezza, rendendo indistinguibile la fede nel Cristo dalla fede nella Chiesa. Ciò contraddice la buona notizia del Nuovo Testamento che ci chiede di credere nella persona del Cristo e non in tutto ciò che, successivamente, la Chiesa ci ha insegnato spesso sbagliando. Secondo la Weil infatti Gesù ha chiesto ai suoi discepoli di portare ai popoli un annuncio, la «buona notizia», non una teologia: un annuncio da aggiungere alla religione del paese e non un processo di sradicamento della tradizioni.

L'attenzione e l'amore per gli oppressi, atteggiamenti che hanno determinato lo stile di vita di Simone, la portano alla logica conclusione cui pure, 1900 anni prima, era giunto Giovanni: Dio è amore e se amo il fratello credo in chi, con la massima dedizione, lo ha insegnato. Infatti «la carità e la fede, sebbene distinte, sono inseparabili... Chiunque sia capace di un moto di compassione pura nei riguardi di uno sventurato... possiede, forse implicitamente, ma sempre realmente, l'amore di Dio e la fede» (*).

Simone Weil, nel suo viaggio alla ricerca della verità, giunge alle sorgenti del messaggio evangelico e scopre come la fonte di questo, l'amore, nel corso delle alterne vicende della bimillennaria storia della chiesa, spesso sia stata per così dire «inquinata» da umani appesantimenti dottrinali.

A chiusura di queste brevi considerazioni sul pensiero di Simone Weil, vorrei riportare le parole di un teologo contemporaneo che, riflettendo sull'esperienza della filosofa così si esprime: «questa donna tanto unita a Cristo, sceglie di non entrare nella Chiesa a causa del disagio dell'intelligenza ad abbracciare la dottrina cattolica così come si è configurata... questo disagio dell'intelligenza che ha avvertito Simone Weil è comune a molti uomini e donne dei nostri giorni, perché la funzione propria dell'intelligenza esige libertà, questo è quello che manca nell'attuale configurazione della Chiesa Cattolica» Queste parole venivano pronunciate nel 2008. Dopo abbiamo avuto la fortuna di avere la guida di Francesco, un pastore davvero conciliare che, come Simone, cerca di tornare alla fonte della «buona notizia».

(17 - continua)

Note

Le citazioni in corsivo, contraddistinte da (*) sono tratte dal testo di Simone Weil dal titolo: «Lettera a un religioso» edizioni Adelphi.

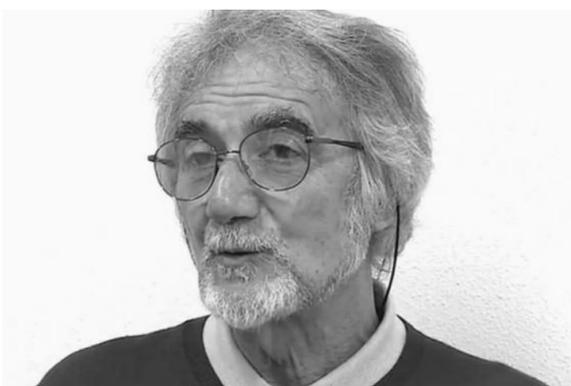
erre emme

Un incontro a Valmorea con don Luigi Ceppi, missionario in Brasile È ancora possibile mettere freno alla deforestazione in Amazzonia?

Don Luigi Ceppi, dell'Opera don Folci, per quasi 40 anni missionario in Brasile, ha parlato della sua esperienza nel corso di un incontro che si è svolto presso la Biblioteca di Valmorea. Don Luigi è stato definito: «il padre della foresta» per il suo prodigarsi in difesa dei diritti dei più deboli e dei popoli della foresta amazzonica. La sua attività missionaria si è svolta dapprima nella diocesi di Rio Branco, la capitale dello Stato dell'Acre, poi a Porto Velho.

L'Acre, situato nel nord-ovest del Brasile, ha una superficie pari alla metà di quella dell'Italia; confina ad ovest con il Perù e la Bolivia; la sua popolazione è di quasi 800.000 abitanti, metà dei quali abitano la capitale Rio Branco. Il territorio è per lo più coperto dalla foresta, sfruttata soprattutto per la produzione di gomma. Nell'Acre, specie al confine con la Bolivia, ci sono alcune tribù che non hanno ancora avuto contatti con la «civiltà» ma vivono in equilibrio con una natura pressoché incontaminata.

In questo Stato il 28% della popolazione si trova in condizione di povertà assoluta, mentre i fenomeni della



deforestazione e dell'urbanizzazione proseguono senza sosta. Del resto da molti anni tutti gli Stati sul cui territorio si estende la foresta amazzonica sono soggetti a questo destino: la superficie boscosa continua a bruciare; ogni albero che rappresenta una miniera di prodotti, viene abbattuto per lasciare spazio soprattutto alla coltivazione della soia o per scavare nel sottosuolo ed estrarre quei minerali che servono in gran parte per la produzione nel settore dell'informatica.

Là dove c'è la foresta ci sono anche gli indigeni; distruggere l'ecosistema

significa far sparire popolazioni autoctone ed animali che da sempre vivono in simbiosi con la natura. Una volta rotto l'equilibrio, si provocano quei disastri ambientali e climatici i cui effetti si possono vedere anche alle nostre latitudini.

L'Acre è un territorio in evoluzione che riassume un po' tutti i difetti di una società, come la nostra, che non è indirizzata alla pluralità delle culture e delle civiltà, che è costruita sull'individualismo e sull'utilitarismo, che stenta a capire la ricchezza dei valori umani, che si disinteressa dell'importanza della biodiversità.

Una società dei consumi che coltiva i principi del guadagno immediato e dello sfruttamento delle risorse della terra senza considerare che bisogna convivere con la terra, che è la nostra casa e non invece spremere la fino all'esaurimento delle sue risorse.

In questo grande territorio del Brasile in continua trasformazione, con un tasso di violenza molto elevato, don Luigi si fa portavoce di una «giustizia ambientale» e di una fratellanza predicata secondo il principio per cui tutti sono figli dello stesso Padre. Vivere la fede è lottare perché ci sia giustizia, lavorando per potere modificare quelle strutture finalizzate ad uno sfruttamento selvaggio, fonte molto spesso di conflitti e di violenza.

«Convivere bene per vivere bene» rispettando le varie culture e mantenendo la biodiversità del territorio, ricordando che la terra è madre di vita, è il principio secondo il quale si potrà sperare di preservare la foresta amazzonica da quello sfruttamento sconsiderato cui ormai da troppi anni è sottoposta.

P.D.



La collina di Muggiò è un luogo proprio ameno per il suo vasto parco e la quiete serafica che aleggia tra i pini, mentre il canto dei passerotti o del fastidioso cuculo (che ogni anno arriva puntuale con la primavera, come diceva la filastrocca che una volta si cantava) rompe il silenzio tra gli abeti. L'ideale per chi cerca un momento di pace, non trovate?

Per fortuna che domenica scorsa c'eravamo soltanto noi perché se qualcuno fosse venuto in cerca di calma, tra cresimandi, relativi fratelli o sorelle, mamme e papà, gli avremmo senz'altro rovinato la giornata. Chissà se come numeri siamo riusciti a eguagliare le presenze di ragazzi quando c'era il Seminario Minore? Se non altro abbiamo portato una bella ventata di energia, un po' come lo Spirito Santo che irrompe nel Cenacolo come rombo di vento impetuoso (se non ci credete, provate a chieder agli animatori che dovevano tenere a bada i bambini).

Il nostro programma al primo posto ha avuto anzitutto la S. Messa solenne nella



Chiesa grande del Seminario. Don Romeo in predica ha confidato la sua emozione nel poter tornare in quel luogo, a lui tanto caro - come anche a tanti altri preti -, e di potervi celebrare l'Eucaristia con "la sua famiglia". E proprio il bello di domenica non è stato solo poter vedere insieme tante famiglie ma soprattutto scoprirci come unica famiglia raccolta dallo Spirito del Signore Gesù, che dalla prima Pentecoste continua a operare per radunare tutti gli uomini e condurli verso la Gerusalemme nuova.

Terminata la celebrazione, mentre i bambini sono rimasti in chiesa con don Romeo per meditare sul dono dello Spirito

Sempre caro mi fu quest'ermo colle

so che devo accompagnarla perché è il suo bene». «Quest'anno mia figlia, che fa parte delle amiche di Santa Rita, mi ha chiesto di non andare via in vacanza durante le vacanze di Pasqua per poter partecipare alle funzioni del Triduo. Io non sono una "da messa tutte le domeniche" però mi ha molto impressionato la determinazione di mia figlia per rispettare questo impegno che si è preso». Queste sono due testimonianze di mamme che credo ci facciano capire che davvero c'è in gioco Qualcosa, o meglio Qualcuno, in grado di trasformare radicalmente la nostra vita dandole senso e bellezza. La fatica e la delusione ci saranno sempre però ci rincuora il fatto che anche gli apostoli hanno trovato non solo l'accoglienza ma anche la derisione di chi si faceva beffe di loro dicendo «sono ubriachi di mosto».

Giunta l'ora di pranzo ci siamo trovati in refettorio a causa del brutto tempo - d'altronde dovevamo aspettarcelo, avendo organizzato i tornei sportivi in oratorio - per concludere poi con l'ultimo incontro tra i genitori e don Romeo e il giro d'esplorazione dei bambini all'interno del seminario. Scoccata l'ora del rientro, abbiamo lasciato "l'ermo colle" di Muggiò, un po' più vicino all'Infinito che in Gesù si è rivelato.

to Santo, i genitori hanno ascoltato la riflessione proposta dal seminarista Andrea, basata sul brano del vangelo di Matteo che narra l'incontro di Gesù con la madre di Giacomo e Giovanni: con l'aiuto di questo personaggio le nostre mamme e papà hanno potuto fare un po' di verifica sulla loro vita, sul loro percorso di fede e soprattutto sulla missione educativa nei confronti dei propri bambini, spesso faticosa ma anche ricca di tante gioie. Uno dei momenti più belli è stato vedere i genitori che, dopo aver rotto finalmente il ghiaccio, hanno pian piano iniziato a condividere tra di loro quanto e come hanno vissuto il percorso di catechismo dei figli. «Certe volte mi capita di tornare a casa stanca morta da lavoro e trovo che c'è M. da portare a catechismo. Personalmente preferirei rimanere a casa ma

Le "rose" di S. Rita



Per la prima volta nella nostra parrocchia è stata celebrata solennemente la memoria liturgica della santa "dei casi disperati", la nostra cara santa Rita da Cascia. Nell'arco della giornata moltissimi devoti si sono avvicinati silenziosamente all'altare della Santa, sussurrando preghiere per avere un aiuto, un'intuizione, un'intercessione. E la devozione, quella vera, è sempre più simile all'amore e all'amicizia che alla superstizione: da qui la bella usanza di portare all'altare di santa Rita un fiore in dono, meglio se una rosa; una rosa come quella che nel più gelido inverno umbro era fiorita per soddisfare il vivo desiderio della Santa, ormai anziana e allettata. Il motivo di così tanta festa per noi, tuttavia, non è da cercare nella pur ampia devozione popolare, bensì nell'entusiasmo di una manciata di ragazzine delle elementari e delle medie, che hanno voluto fare di questa memoria liturgica la "loro" festa, ovvero le Amiche di Santa Rita, che da settembre curano la liturgia domenicale nella nostra parrocchia. Già lunedì si sono trovate nel pomeriggio per preparare con cura l'altare della loro Patrona: saggiamente guidate da Anna e Ancilla nel loro atelier, si sono cimentate in un autentico laboratorio di composizione floreale: hanno tagliato e sistemato le rose per realizzare un grazioso "giardino", hanno scrupolosamente annodato la corona che è stata sistemata sul capo della santa e, infine, hanno predisposto ogni cosa per l'indomani. Martedì sera, quindi, con la scusa di una cena veloce, si sono trovate prima della Messa per provare il nuovo abito liturgico che contraddistinguerà il loro ministero e per fare alcune prove per la celebrazione serale. La Messa nella memoria di Santa Rita ha avuto una partecipazione davvero sorprendente, cosa, questa, che ha incoraggiato le nostre ragazzine per continuare il loro particolare servizio, nuovo eppure così utile e significativo. Nella predica sono state, inoltre, spronate ad essere nella nostra parrocchia e nelle loro famiglie semi di pace e di concordia: come santa Rita realizzò nella sua esistenza la parola di Gesù: "Beati gli operatori di pace", così anche loro, che hanno scelto la sua speciale protezione, possono portare nella Chiesa e nel mondo uno stile diverso per vivere le nostre relazioni quotidiane, uno stile che cerca la concordia nella verità, insomma, uno stile evangelico. Che santa Rita custodisca le nostre ragazze, le nostre famiglie e la nostra comunità nell'amore per Gesù crocifisso e nella concordia tra di noi!



PER SOSTENERE L'ORATORIO
DONA IL **5X1000** A
"ORATORIO SAN GIOVANNI BOSCO"

Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett. a), del D.Lgs. n. 460 del 1997 e delle fondazioni nazionali di carattere culturale

FIRMA _____

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **95082370131**

AVIS Festa di Primavera

Anche quest'anno numerosi sono i nostri iscritti che si distinguono per aver raggiunto ragguardevoli traguardi in quanto a donazioni effettuate, segno dunque che la nostra Associazione mantiene il suo fascino, ma soprattutto che il richiamo alla donazione ed il valore del dono del sangue è ancora vivo nella nostra gente, l'appello degli addetti ai lavori non rimane inascoltato e i nostri soci non dimenticano la promessa dei loro inizi: sempre, ovunque, subito!

Per dare il giusto e pubblico riconoscimento a questi tanti meritevoli, per doverosamente additarli come esempio di fedeltà e costanza per tutti e fare loro festa, ecco che torna puntuale la nostra oramai trentennale Festa di Primavera.

Quest'anno il palco dove saliranno i nostri soci più importanti sarà allestito sabato 9 giugno nel cortile del Medioevo di Villa Camilla dove si terrà un magnifico CONCERTO del Coro della Parrocchia di Olgiate.

A partire dalle ore 21, sotto la regia della nostra inossidabile Tina Molteni, oltre alla brillante esecuzione della nostra corale ci sarà l'intervento di Fortunato Pogna responsabile della Casa di Enzo comunità di recupero nell'ambito di INEXODUS di don Antonio Mazzi.

Fortunato presenterà il suo libro "Ci sono storie e storie" e proporrà le toccanti, esemplari testimonianze dei ragazzi della sua comunità. Sarà presente anche

don Gigi Pini, amico della Casa di Enzo e amico di Olgiate.

Vera attrattiva della festa saranno però i nostri 20 soci emeriti, premiandi secondo le benemeritenze che prevede lo Statuto dell'Avis nazionale.

Non ci resta che invitarVi calorosamente a questa festa, sempre bella e densa di emozioni e di significati. L'ingresso è libero! Partecipate numerosi!!

La festa quest'anno non termina però il sabato sera, ma continua anche la domenica 10 giugno con il PRANZO CAMUNO che si terrà presso la sede degli Alpini di Olgiate alle ore 12.30, costo 20 € a favore della comunità di Fortunato Pogna, su prenotazione presso la sede A.N.A. o A.V.I.S negli orari di apertura oppure al numero 340.8162771 (Roberto).

GIORNATA MISSIONARIA COMBONIANA

Carissimo don Marco come al solito la comunità Parrocchiale di Olgiate è stata generosa.

Offerte raccolte: in parrocchia	€ 5.560
a Somaino	€ 392
a S.Geraldo	€ 766
Totale	€ 6.718
Stampa e abbonamenti	€ 380

Ti prego di ringraziare tutta la comunità per la generosità nell'aiutare le nostre opere in missione e i nostri missionari anziani. Rassicuriamo le nostre preghiere e l'aiuto nel ministero.

A nome di tutta la comunità ti saluto
p. Piercarlo Mazza



39° anniversario Domenica 10 Giugno 2018

Programma:

- 8.45 Ritrovo presso la sede SOS
- 9.15 Formazione corteo e sfilata per le vie cittadine
- 9.30 S. Messa presso la chiesa parrocchiale S.S. Ippolito e Cassiano officiata da Mons. Lorenzo Calori benedizione dei nuovi mezzi
- 11.00 Ritorno in sede SOS in corteo
- 11.10 Saluto delle autorità, consegna riconoscimenti ai soci benemeriti
- 13.00 Buffet con gli ospiti

Abbiamo iniziato ad operare nel luglio 1979. Nei 39 anni di attività sono oltre 14 mila i giorni di servizio continuativo effettuati.

Negli ultimi anni, con i nostri automezzi, percorriamo più di 250 mila km. Possiamo stimare che ogni anno offriamo alla popolazione circa 80 mila ore di servizio con le autoambulanze, con l'auto medica e le auto per trasporti socio-sanitari.

Il numero di volontari rimane pressoché costante ed anche con i nuovi iscritti riteniamo di poter continuare con impegno le attività associative a favore della popolazione.

Ringraziamo inoltre i molti cittadini che ci sostengono sempre con costanza.



sotto il campanile del fico

Per i bisogni della Chiesa

N.N. € 1.000 - Per uso sala € 50 - Offerta battesimo € 50 - S. Messa Fraz. Bontocco € 626,47 - S. Messa Vecchie Scuderie € 703,88 - Malato € 20 - Offerta battesimi 20/05 € 250 - Benedizione negozio € 100 - Funerale Baietti Flaviano € 100 - Cond. Stazione per uso sala € 50 - S. Messa Fraz. Rongio € 225,98.

Chiesa di Somaino

Dai partecipanti al pellegrinaggio al Santuario di Oropa € 100 - Offerte per Oratorio (uso salone) € 30 + 50 + 60.

Note di bontà

Pane di S. Antonio € 325 - Progetto mettilci il cuore € 130.

Pro oratorio

Vendita rose S. Rita € 650.

Dai registri parrocchiali Battesimi

Ronchetti Tommaso di Matteo e Grigioni Paola
P. Grigioni Gianluigi e Ronchetti Federica

Brunetti Mattia di Marco e De Agostini Rosa Adele
P. Amadeo Antonio e Tettamanzi Martina

Osmetti Enea di Davide e Di Salvo Sabrina
P. Garbaccio Simone e Molteni Elena

Ferrario Rachele di Massimiliano e Polito Clara
P. Ferrario Marco e Pisano Anna

Morti

Cimetti Domenico di anni 87, Via SS. Ippolito e

Cassiano 13

Capra Stefano di anni 59, Via Milano 16

Vita Olgiatese

Esce la seconda e la quarta domenica del mese

Autorizz. Tribunale Como n. 10/82.

Con approvazione ecclesiastica.

Direttore responsabile:
Vittorio De Carli

Redazione:
Marco Folladori, Romeo Scinetti, Francesco Orsi, Paolo Donegani, Rolando Moschioni, Gabriella Roncoroni, Chiara Spinelli.

Impaginazione grafica:
Francesco Novati, Tarcisio Nosedà.

Abbonamento annuale:
ritiro a mano: € 20,00
spedizione postale: € 50,00

Stampa: Salin S.r.l. - Olgiate C.

Redazione e impaginazione:
Casa Parrocchiale
Via Vittorio Emanuele, 5
22077 Olgiate Comasco
Tel. / Fax 031 944 384
vitaolgiatese@parrocchiaolgiatese.com.it